

protezione e la formazione, con riguardo particolare per i minori privi della famiglia naturale.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La DGR 3236/2004 istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni (vedi relazione 2006) che possono essere così sintetizzati:

- realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori;
- sostenere e valorizzare le funzioni genitoriali;
- sostenere la positiva relazione genitori-figli;
- realizzare interventi di sostegno socio educativo ai nuclei familiari a rischio sociale, per consentire la permanenza del minore nell'ambito della famiglia;
- favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affidamento e di adozioni;
- garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento;
- promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza;
- predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza;
- predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative;
- predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale;
- definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.

La Regione intende porre particolare attenzione all'area della tutela dei minori fuori famiglia per i quali è prevista l'emanazione di linee guida entro il 2007, contestualmente alla emanazione di linee guida per i minori stranieri non accompagnati e le situazioni di maltrattamento e abuso. In particolare per il monitoraggio di queste ultime situazioni, tre Ambiti distrettuali della regione hanno aderito alla sperimentazione di un registro nazionale promosso dal Ministero della Solidarietà per il tramite dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. I risultati della sperimentazione forniranno utili indicazioni per individuare una serie di indicatori da inserire nella cartella sociale informatizzata, in uso a tutti gli assistenti sociali dei servizi sociali dei Comuni, per monitorare il fenomeno. Le linee guida si propongono di valorizzare e consolidare le azioni di sistema avviate con la 285, nonché di recepire quelle buone prassi già in uso presso alcuni territori, al fine di garantire una omogeneità e coerenza di interventi su tutto il territorio.

Importanti indirizzi che afferiscono all'area dei minori sono contenuti nella legge regionale 11 del 2006, che intravede nella famiglia il nucleo di partenza per l'azione rivolta ai bambini e adolescenti. La norma definisce le priorità di intervento nella valorizzazione e sostegno della genitorialità e nell'aiuto e promozione delle responsabilità familiari, ovvero tutti i compiti educativi, di cura etc che si sviluppano all'interno delle famiglie. Sono delineate varie modalità di supporto alla famiglia in relazione al numero dei figli e alle capacità economiche: un esempio è l'Istituto della Carta famiglia, ovvero agevolazioni non solo economiche, ma anche in forma di convenzioni con istituti commerciali, per offrire un ventaglio di opportunità per sostenere una situazione di povertà

transitoria. L'idea di fondo è quella di supportare la famiglia in quanto tale e non solo i minori, nell'ottica di un intervento più duraturo nel tempo e di largo respiro.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Nel 2006 per le politiche di protezione sociale sono stati stanziati complessivamente 173.000.000,00€ di cui 63.490.000 euro di fondo regionale e 14 milioni circa di fondo statale. La spesa comprende anche finanziamenti specifici legati a leggi di settore che per i minori sono stati così distribuiti:

- € 5.700.000,00 gestione nidi comunali
- € 100.000 progetti prevenzione pedofilia
- € 2.500.000,00 interventi legge 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità"
- € 450.000,00 famiglia, solidarietà, adozioni, affidamenti
- € 2.780.000,00 indennità maternità
- € 100.000,00 famiglia associazionismo
- € 5.000.000,00 abbattimento rette asili nido
- € 3.000.000,00 strutture disabili minori
- € 500.000,00 nidi strutture

Per quanto riguarda i minori, nel fondo sociale vengono previste due uniche finalizzazioni: una per la gestione dei nidi, l'altra per la copertura delle spese sostenute dai Comuni a favore dei minori stranieri non accompagnati. Il resto del fondo sociale viene distribuito agli ambiti distrettuali per sostenere il sistema della programmazione territoriale, e gli ambiti hanno una loro autonomia nella destinazione delle risorse.

La ripartizione dei fondi agli ambiti distrettuali avviene secondo indici parametrici, che fanno riferimento a variabili quali la popolazione residente, la popolazione anziana, il numero di minori, la densità territoriale, la presenza di comuni montani, gli stranieri residenti.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

I piani di zona sono stati avviati dal 1 gennaio 2006. Dal 2004, anno di chiusura della seconda triennialità 285, fino al 2006, non sono più esistiti piani territoriali di intervento. Tuttavia fino al 2005 la Regione ha vincolato una parte del fondo sociale agli interventi rivolti a infanzia e adolescenza, finanziando i relativi progetti indipendentemente dal fatto che fossero contenuti o meno nei piani di intervento.

I progetti a favore di bambini e adolescenti contenuti nei Piani di zona non sono esaustivi della intera gamma di interventi e servizi rivolti ai minori, poiché in essi alcuni ambiti distrettuali hanno

indicato solo i progetti innovativi, e non gli interventi che si sono consolidati in servizi. Il numero di 162 progetti risulta perciò sottostimato.

Oltre ad essi, vi è una serie di progetti rientranti nell'area di intervento "obiettivo 2" di cui sopra, finanziati con fondi 2002-2003 ma partiti solo nel 2003 e ancora in attuazione.

I piani di zona (PDZ) sono stati avviati insieme ai piani aziendali territoriali (PAT), di competenza del distretto socio-sanitario (per l'area dell'integrazione socio-sanitaria i progetti sono gli stessi). Di fatto gli ambiti di zona coincidono con i distretti, a parte il caso di Trieste in cui ci sono 4 distretti socio-sanitari e 3 ambiti. Quindi gli ambiti distrettuali sono 19, e i distretti sociosanitari sono 20.

I principali referenti della programmazione territoriale sono gli ambiti distrettuali, cui fanno capo la maggior parte degli interventi gestiti in modo associato, essendo poche le competenze in materia sociale che restano ai singoli Comuni.

La Provincia ha competenza solo nel sistema informativo sociale; sono previsti raccordi specifici nel 2007 per progettualità relative ai disabili. Poiché la Provincia ha competenza in materia di lavoro, laddove per certi target le competenze si incrociano, essa si unisce al gruppo degli attori.

Tavoli di lavoro sono istituiti a livello di distretto ed ambito, e coinvolgono anche il terzo settore, con diverse modalità. Altre figure coinvolte sono la scuola e le associazioni di famiglie.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Rispetto alla nomenclatura, la Regione Friuli Venezia Giulia partecipa al Cisis (Coordinamento tecnico interregionale sistemi informativi e statistici), che, tra le proprie finalità ha anche quella di pervenire alla definizione di un nomenclatore dei servizi e degli interventi condiviso su tutto il territorio nazionale che fa riferimento anche all'area minori

A livello regionale, dal 1 gennaio 2007 è in uso su tutto il territorio regionale la cartella sociale informatizzata nella quale vengono registrati i singoli casi in carico al servizio sociale dei Comuni. La cartella contiene, tra l'altro, gli interventi elencati nel glossario dell'Istat, e altri 40 specifici della realtà regionale (sono 90 in tutto gli interventi classificati).

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Dal 2002 è attiva la rilevazione sulle strutture per minori. Dal 2003 non sono più presenti istituti nel territorio.

Il CRDA ha attivato un gruppo di lavoro per revisionare il DPG 83/90 relativo ai requisiti strutturali e organizzativi per le strutture residenziali per minori. Sono in fase di definizione le linee guida per i minori fuori famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

La Regione partecipa alla sperimentazione del registro nazionale promossa dal Ministero della solidarietà per il tramite dell'Istituto degli Innocenti. Al progetto, giunto alla fase conclusiva, hanno aderito 3 ambiti distrettuali.

Sul tema le singole realtà si sono mosse in modo autonomo. Ad esempio a Trieste il progetto finanziato dalla 285 del gruppo Malab si è consolidato in servizio. Negli altri territori il fenomeno è presente in forma minore, e in genere si stipulano protocolli d'intesa con varie istituzioni, come la scuola, per mettere in atto scambi informativi.

In ogni caso gli interventi di prevenzione al maltrattamento e all'abuso sono inclusi tra gli obiettivi delle linee guida regionali per i piani di zona (2004).

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La Regione, attraverso il CRDA, effettua periodicamente un monitoraggio sui Progetti dei Piani di zona relativamente all'area minori. Nel corso del 2006, tramite le sezioni provinciali del CRDA, sono stati prodotti 4 report provinciali sui progetti che avevano come target i minori (accorpato nella sezione "minori e famiglia"). A ottobre 2007 verrà effettuato un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti, tramite schede che verranno distribuite agli ambiti distrettuali. Per quanto riguarda la documentazione relativa ai Piani di zona, questa si trova presso gli ambiti; mentre in Regione sono disponibili le copie dei Piani di zona.

Sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza invece nel 2007 è stato pubblicato il "Primo rapporto sulla condizione dei minori nella regione Friuli Venezia Giulia" curato dal CRDA in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche e sociali di Udine (IRES) per il quale è stata utilizzata la raccolta dati effettuata in modo sistematico dal 2002 dal Centro regionale di documentazione, oltre a banche dati che hanno permesso di analizzare le seguenti aree:

- ✓demografica
- ✓scolastica
- ✓minori stranieri non accompagnati
- ✓minori fuori famiglia, in affidamento e in comunità
- ✓adozione
- ✓numero disabili
- ✓minori in carico ai servizi sociali
- ✓numero utenti con decreti del tribunale

L'attività di monitoraggio dei Piani di zona è prevista dalle linee guida del 2004 (Dgr 3236/04). Anche la LR 20/2005 sui nidi e servizi integrativi prevede che la Giunta emani indicazioni su questi servizi sulla base dei dati reperiti annualmente dal CRDA.

Nell'ambito della formazione, da dieci anni è consolidata la formazione degli operatori degli asili nido, curata dalla Regione.

Anche il Tutore dei minori si occupa della formazione per gli operatori a livello regionale.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

Il primo atto di indirizzo emanato relativamente alla legge 285/97 è quello iniziale del 1999. L'ultimo atto che ha citato la legge è quello della linee guida dei Piani di zona del 2004, dove viene esplicitato che nella stesura dei Piani di zona gli ambiti distrettuali sono invitati a recepire i principi della 285.

Dal 2004 è stato previsto che tutta la progettazione rivolta all'infanzia e all'adolescenza confluisca nei piani di zona, cosa che è avvenuta nel 2006.

Gli ultimi progetti si sono conclusi nel 2004, c'è stato solo qualche strascico per alcuni ambiti nel 2005 (ultime azioni).

Come si è detto, per altri due anni (quindi dal 2003 al 2005), parte dei fondi destinati agli ambiti sono stati vincolati a favore dei minori: si è trattato in pratica del vincolo a investire in progetti per infanzia e adolescenza una somma pari a quella prevista nell'obiettivo 2 (DGR 1891/02) e ad un anno di stanziamento della legge 285.

Dal 2006 i progetti sono confluiti all'interno dei Piani di zona (pur con le specificità di cui alle note precedenti)

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'esperienza della 285 ha permesso di creare una rete organizzativa con ambiti e Province che si è rivelata essenziale anche ai fini del monitoraggio dei Piani di zona.

Tra gli ambiti, si è diffusa la cultura della progettualità e della concertazione, nonché della raccolta del dato come strumento essenziale della programmazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La criticità maggiore della legge 285 è la sua settorialità. In Friuli Venezia Giulia la 285 non sempre è riuscita a fare sistema con la conseguenza che, all'interno dei Piani di zona, in alcuni casi è stata privilegiata l'area della tutela piuttosto che quella della promozione e prevenzione.

Tra i punti di forza va assolutamente dato atto che la legge 285 ha obbligato tutti i soggetti coinvolti a compiere un salto culturale nella lettura e nella prassi operativa, apportando un cambiamento radicale nella rappresentazione della realtà dei minori, per tradursi in reali percorsi di attuazione. Anche in Friuli Venezia Giulia ciò ha significato superare frammentazioni a favore di una gestione associata, di una qualificazione professionale nonché di un rafforzamento della cooperazione e concertazione interistituzionale territoriale.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

In Friuli Venezia Giulia i bambini/e non stanno né meglio né peggio dei loro coetanei del Nordest, presentano problematiche legate allo sviluppo evolutivo, non molto diverse dal passato; ciò che cambia sono gli strumenti con i quali si manifesta il disagio. In questa Regione non ci sono

fenomeni allarmanti relativi a devianze particolari, bisogna anche considerare che è una Regione ad alto tasso di anziani. Una regione di confine, un po' al margine rispetto ai movimenti in atto nel resto d'Italia, con ciò che di positivo e negativo questo comporta. Rispetto alla condizione media nazionale dei loro coetanei, hanno un buon livello di istruzione, alte percentuali di scolarizzazione.

Fenomeni come il lavoro minorile non si riscontrano: un po' per la mancata vocazione industriale della regione, a parte zone come Pordenone, dove sono diffuse realtà artigianali a conduzione familiare, in cui si utilizza la manodopera dei figli, e ad eccezione dei minori cinesi, che però ancora sfuggono alla comprensione e analisi.

Una problematica emergente è sicuramente legata ai minori stranieri non accompagnati. Gli anni dal 2000 al 2001 sono stati drammatici per il transito di questi minori, poi il fenomeno si è ridimensionato, o si è spostato: infatti ora il problema è legato ai bambini adolescenti rumeni, che non sono più stranieri secondo la definizione che ne dà la legge, essendo europei (per l'entrata della Romania nella Comunità Europea).

La variabile maggiore che determina le condizioni di vita dei bambini/e e adolescenti in Friuli Venezia Giulia è sicuramente quella demografica: vi è una percentuale bassa di minori di anni 18 e la popolazione anziana è in crescita. Non vanno poi sottovalutate le caratteristiche territoriali, essere adolescenti o bambini in un paesino della Carnia (molti Comuni hanno meno di 5000 abitanti) o in una città come Trieste non è chiaramente la stessa cosa dal punto di vista delle opportunità e dell'offerta di servizi i quali si scontrano, inevitabilmente, con le logiche di una economia di mercato.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

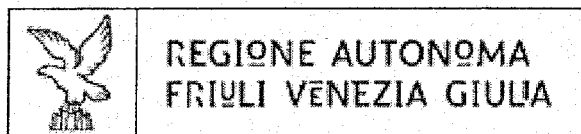
3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

L'orientamento della Regione sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza va verso la tutela e il sostegno alla famiglia, sia economico che di offerta di servizi.

C'è l'impegno a aumentare l'incidenza della presenza dei nidi e aumentare i servizi integrativi: questo avrà delle forti ricadute sulla condizione dell'infanzia.

Rispetto alla promozione del minore come target di riferimento, l'area maggiore di intervento è la socializzazione e l'aggregazione.

I principi della Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo guidano sempre le scelte regionali.



**Relazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
sullo stato di attuazione della Legge 285/97,
(ai sensi dell'art.9, comma 1 L. 285/97)**

Direzione centrale Salute e Protezione sociale

Anno 2006

**Stato di attuazione della legge 285/97
Gennaio - Dicembre 2006**

PARTE A

La pianificazione e la programmazione

1. Indirizzi e priorità della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Dal 1 gennaio 2006 hanno preso avvio i Piani di zona (di seguito PDZ) predisposti dai 19 Ambiti distrettuali in cui è suddiviso il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia. Il 2006 rappresenta quindi il primo anno di programmazione del triennio 2006-2008.

La DGR 3236/2004 (cfr. allegato n. 1), istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni. In particolare gli indirizzi della normativa vigente al tempo della deliberazione di cui sopra (LR 49/93, LR 17/00; LR 20/04, art. 21; DGR 1891/02, allegato C, scheda 3, obiettivo 2; DGR 399/04, cap. 3.3) vengono in sintesi identificati attività finalizzate a:

- realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori;
- sostenere la positiva relazione genitori-figli;
- attuare interventi di sostegno socioeducativo a favore di nuclei a rischio sociale, per consentire al minore la permanenza nell'ambito della famiglia;

- favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affido e di adozioni;
- garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento;
- promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza;
- predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza;
- predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative;
- predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale;
- definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.

2. Procedure e atti adottati

Nel corso del 2006 sono stati recepiti i documenti di piano (PDZ) dei 19 Ambiti.

Nel corso dell'anno inoltre due nuove leggi hanno consolidato il quadro generale e specifico delle politiche regionali a favore dei minori. In primis, la LR 31 marzo 2006, n. 6 (*Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*) che ribadisce la volontà della Regione a "promuovere i diritti e le pari opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso politiche che ne garantiscano la tutela, la protezione, la formazione e le cure necessarie per il benessere psicofisico, l'educazione e lo sviluppo in un idoneo ambiente familiare e sociale, con particolare riguardo verso i minori privi della famiglia naturale" (LR 6/2006, art. 44, Politiche per l'infanzia e l'adolescenza). Successivamente la LR 7 luglio 2006, n. 11 (*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*) completa gli indirizzi di politica regionale con la prospettiva di promuovere e garantire lo sviluppo e la piena valorizzazione della famiglia e dei suoi membri nei diversi momenti del loro ciclo vitale.

(cfr. allegato 2 e 3)

3. Strumenti adottati

Gli strumenti di programmazione adottati fanno riferimento alla strumentazione adottata con la DGR di cui al punto 1.

(cfr. allegato 4)

4. Annualità di programmazione attive nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento è attivo il primo anno di programmazione del PDZ.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e implementazione della L. 285/97

L'esperienza maturata nel territorio regionale grazie alla L. 285/97, in particolare nella promozione e realizzazione degli interventi e servizi per tutti (principio di universalità), in grado di accogliere nella normalità anche i minori in situazione di disagio (inclusione sociale) attraverso gli strumenti più adeguati, ha evidenziato l'importanza degli interventi educativi e dei servizi dell'area pedagogica ed educativa.

L'indicazione regionale esplicitata nelle linee guida per la realizzazione dei PDZ forniva precise indicazioni relativamente alla necessità di integrare gli interventi attivati in ambito socioeducativo e socioassistenziale, favorendo la partecipazione di tutti gli attori istituzionali e non coinvolti in tali processi (scuole, associazioni, gruppi di famiglie e/o di giovani, ecc.) al fine di favorire un ampio e costruttivo raccordo di politiche e di interventi.

Stante l'indicazione fornita agli Ambiti distrettuali dalla Regione di inserire nei Piani di zona i progetti innovativi, sono state adottate modalità differenziate di stesura dei PDZ che rendono difficile dar conto delle progettualità in essere nei vari contesti con una semplice lettura dei documenti.

Alcuni Ambiti, infatti, attenendosi alle indicazioni, hanno inserito nei PDZ esclusivamente i progetti innovativi, altri invece vi hanno ricompreso sia le progettualità di cui alla legge 285/97 sia i progetti dell'ob. 2 DGR 1891/02.

Di fatto dei 162 progetti afferenti all'area Minori e famiglia presenti nei 19 PDZ:

- 66 costituiscono una implementazione o mantenimento o miglioramento di progetti 285/97 o progetti dell'ob.2, a conferma dei significativi risultati ottenuti dopo due trienni di applicazione della legge 285 e dopo un triennio di prassi di progettazione condivisa e lavoro integrato con la componente sanitaria (ob. 2);
- 64 progetti sono stati definiti "Nuovi" nel senso che si esplicano con azioni del tutto innovative o sperimentali, prevedendo l'introduzione di esperienze "starter";
- I restanti 32 progetti possono essere considerati un "ibrido" nel senso che prevedono l'introduzione di azioni innovative e sperimentali in progetti già consolidati.

Tab. 1 - Progetti area minori e famiglia

Progetti nuovi	64
Progetti di implementazione, consolidamento, mantenimento legge 285/97 e ob. 2 DGR 1891/02	66
Progetti misti	32
TOTALE	162

6. Struttura e caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

In Friuli Venezia Giulia l'individuazione degli ambiti territoriali più adeguati per la gestione unitaria del sistema locale di interventi e servizi sociali (art. 8 comma 3b lett.a della legge 328/2000) è una realtà consolidata che non è mai stata messa in discussione se non per adottare azioni di consolidamento e sviluppo.

a) Dimensione territoriali e sviluppo della logica di Piano

In Friuli Venezia Giulia i PDZ sono lo strumento fondamentale per organizzare la crescita e il funzionamento integrato dei servizi alla persona, valorizzando il livello territoriale di programmazione. L'obiettivo è quello di favorire la formazione di sistemi locali di servizi fra loro integrati nei settori sanitario, sociale, educativo, del lavoro, della lotta all'esclusione ecc., stimolando la solidarietà di comunità.

Relativamente alla struttura dei PDZ, le linee guida definivano innanzitutto la funzione di regia e di indirizzo nella duplice componente politica e tecnica, cui competeva l'individuazione delle aree di intervento ritenute prioritarie e dei soggetti che si configuravano concretamente come risorse necessarie per l'attuazione e la definizione del PDZ.

Relativamente alle caratteristiche, le linee guida prevedevano che i PDZ si ponessero le seguenti finalità:

- riorganizzare, consolidare e/o potenziare il sistema integrato di interventi e servizi sociali
- individuare le iniziative e le azioni qualificanti il sistema
- qualificare la spesa e attivare risorse, esito della concertazione a livello locale
- definire le risorse da impegnare, da parte dei Comuni, dell'ASS e degli altri organismi firmatari dell'accordo di programma
- definire azioni di formazione e aggiornamento

Il Piano contiene gli strumenti della programmazione regionale riferiti ai 19 Ambiti distrettuali che raggruppano tutti i Comuni della Regione (Servizio Sociale dei Comuni).

b) Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Le linee guida prevedevano che l'approvazione del PDZ, da parte dei Comuni del territorio di distretto, doveva avvenire attraverso lo strumento dell' Accordo di programma secondo le modalità previste dall'art.19 della L.R. 20 marzo 2000 n.7. Gli accordi di programma dovevano essere sottoscritti entro il 31 marzo 2006. Gli Enti firmatari, avendo condiviso il processo di individuazione e di perseguimento degli obiettivi, si sono impegnati a mettere in rete responsabilità, risorse, esperienze, concorrendo, sia con contributi materiali (risorse) sia con contributi immateriali (esperienze/conoscenze) alla realizzazione del sistema integrato previsto nel PDZ.

c) Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Le linee guida prevedevano l'avvio di un processo di coinvolgimento della comunità nella realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico da realizzarsi tramite:

- l'istituzione di tavoli permanenti di lavoro tematici che vedano il coinvolgimento della comunità con momenti di condivisione trasversale relativamente alle scelte strategiche generali;
- la predisposizione di strumenti informativi di promozione rivolti alla comunità locale;
- la coordinazione degli interventi e dei servizi realizzati dai soggetti pubblici e privati.

d) Impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

Nel periodo in esame qualche Ambito ha monitorato con strumenti propri lo stato di avanzamento dei progetti. La Regione monitorerà i progetti a partire da giugno 2007.

e) Tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti dell'area minori e famiglia dei 19 PDZ sono caratterizzati prevalentemente da azioni volte al perseguimento di obiettivi di significativo sviluppo innovativo. In alcuni casi tali azioni sono completamente innovative e a valenza sperimentale, mentre in molti progetti vengono introdotti elementi di innovazione che vanno ad ampliare e potenziare progettualità già sperimentate ed avviate e, in alcuni casi, consolidate.

Le azioni innovative sono comunque finalizzate a:

- potenziare la dimensione educativo-promozionale piuttosto che quella riparativa e assistenziale;

- rafforzare le reti sociali esistenti, coinvolgendo anche quei soggetti istituzionali che erano rimasti marginali nella progettazione 285 (in particolare il terzo settore e le aziende sanitarie).

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

a) Criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali

Il fondo viene ripartito sulla base di indici parametrici

b) vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo

Nell'anno in questione non sono stati indicati vincoli di destinazione a favore dei minori

Nell'ambito delle proprie attività di ricerca e di approfondimento tematico il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza ha promosso nel corso del 2006 una specifica analisi dei progetti che riguarda la condizione dei minori contenuti nei documenti pianificatori dei 19 PDZ relativi al contesto regionale per il triennio 2006-2008. Il documento che in allegato si trasmette costituisce una prima lettura dei singoli progetti che si riferiscono principalmente all'area d'intervento "minori e famiglia". In tale documento si può cogliere:

- una presentazione dei progetti relativi ai minori, distribuiti per aree d'intervento;
- un'analisi delle caratteristiche dei progetti per tipologia d'intervento, per tipologia di finalizzazione e per destinatari. L'intento in questo caso è stato quello di evidenziare gli aspetti di mantenimento o di continuità con le precedenti progettualità rivolte ai minori nonché le innovazioni introdotte nei PDZ;
- un'analisi degli obiettivi e delle azioni dichiarati nei progetti relativi all'area minori nell'ottica di cogliere le finalità sia socioassistenziali che educative e/o preventive dei progetti contenuti nei PDZ;
- una riflessione sulle politiche di rete attivate dai progetti;
- il quadro complessivo delle risorse indicate nelle previsioni di spesa.

Complessivamente i progetti che ricadono nell'area minori e famiglia sono così distribuiti per contesto provinciale:

Provincia	numero progetti	risorse ipotizzate
Trieste	29	€ 2.377.614,00
Gorizia	31	€ 5.833.833,52
Udine	56	€ 8.643.561,23

Pordenone	46	€ 2.583.939,78
Friuli Venezia Giulia	162	€ 19.438.948,53

La cifra totale fa riferimento al triennio 2006-2008

Si rinvia per approfondimenti al rapporto sulle progettualità a favore dei minori (*cfr. allegato 5*).

8. Stato di documentazione degli interventi e attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi dei PDZ

I documenti relativi ai PDZ sono raccolti presso il Servizio Programmazione interventi sociali.

9. Stato delle attività di monitoraggio e di verifica dei piani territoriali/PDZ

Vedi punto 6. Si rimanda altresì al documento di cui sopra (*cfr. allegato 5*)

10. Descrizione delle attività formative

Nel corso del periodo di riferimento non sono state svolte dalla Regione specifiche attività formative sulle tematiche inerenti i minori. Gli interventi di monitoraggio relativi ai progetti contenuti nei PDZ sono stato in ogni caso occasioni importanti di confronto e verifica sia tra gli operatori dei singoli Ambiti che tra gli Ambiti nel loro insieme.

11. Stato di recepimento della L. 328/2000

Con la LR 6/2006 sopra ricordata è stata recepita la L 328/2000 (*cfr. allegato 2*).

Con la DGR 3236 dd.29.11.2004 sono state emanate le Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La Regione con le sue specifiche leggi sostiene e supporta gli interventi che gli Ambiti intendano

promuovere nel loro specifico contesto territoriale. Nel corso del 2006 le leggi già citate e la realizzazione dei PDZ costituiscono gli elementi più significativi di un rilancio delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il raccordo con la L. 285/97 è visibile dal semplice esame dei progetti relativi all'area minori contenuti nei PDZ. Se alle leggi di cui sopra si aggiunge anche la LR 20/2005, relativa al sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia, tutte le tematiche specifiche sono state oggetto di misure di raccordo e di supporto regionale (cfr. allegato 6). Per una analisi di dettaglio degli interventi relativamente all'anno 2006 il rapporto sulle progettualità a favore dei minori (allegato 5) può evidenziare il grado di incisività perseguito dagli Ambiti.

Elenco ALLEGATI

Allegato 1: DGR 3236/2004

Allegato 2: LR 6/2006

Allegato 3: LR 11/2006

Allegato 4: Strumenti e schede per la costruzione dei PDZ

Allegato 5: Rapporto sulle progettualità a favore dei minori

Allegato 6: LR 20/2005

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Liguria

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nella Regione Liguria le direttive regionali in materia di politiche sociali fanno riferimento, per l'anno 2006, al Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004, che risulta quindi prorogato (DCR del 28 novembre - 4 dicembre 2001, n. 65).

Nel frattempo si è elaborato il nuovo Piano sociale integrato regionale 2007-2010 (approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 26 del 29 giugno 2007), per la formulazione del quale ci si è avvalsi del contributo di cinque tecnici esperti (uno per ogni conferenza dei sindaci) che operano sul territorio, affinché le istanze locali potessero avere un loro spazio nelle politiche regionali.

Nel 2006 è stata emanata la nuova Legge della Regione Liguria 24 maggio 2006, n.12 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari".

Gli assunti politici di maggiore rilevanza di questa legge riguardano soprattutto l'assetto della governance istituzionale, che comprende:

- la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio sanitaria
- la Conferenza dei Sindaci
- il Comitato dei Sindaci di distretto socio sanitario
- le Conferenze di Ambito
- la Partecipazione degli organismi sociali alla governance:
- la Consulta regionale della famiglia
- la Consulta regionale del terzo settore
- il riconoscimento del ruolo degli organismi ed enti religiosi
- il riconoscimento del ruolo dei soggetti del privato (settore del non profit accreditato)

Si sono effettuate verifiche per l'attuazione del Piano, attraverso l'istituzione di un tavolo di monitoraggio, in base al raggiungimento degli indicatori/obiettivi contenuti nei Piani distrettuali in coerenza con il Piano regionale.

Altre leggi di rilevanza nel settore delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono:

- Legge regionale 6 febbraio 1980 n.12 "Tutela della condizione del bambino ricoverato in ospedale"
- Legge regionale 6 marzo 2007 n. 8 "Istituzione del Parlamento Regionale degli studenti della Liguria"

- Legge regionale 6 marzo 2007 n.9 “Disciplina Ufficio garante regionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”
- Legge regionale 8 giugno 2006, n.15 “Norme ed interventi in materia di diritto all’istruzione e alla formazione” (riguarda il finanziamento di un progetto specifico rivolto alle Asl per rilanciare e supportare azioni specifiche dirette agli adolescenti)
- Regolamento regionale 2 dicembre 2005 n.2, relativo alle tipologie e requisiti delle strutture residenziali, semiresidenziali e reti familiari per minori
- Delibera della Giunta Regionale n.29 del 20-01.06 “Approvazione linee di indirizzo in materia di dipendenze e comportamenti di abuso”

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Le leggi sull'infanzia e l'adolescenza sono contenute in modo trasversale nella disciplina legislativa dei diversi assessorati e settori, e in linea generale rientra nella programmazione del settore sociale. E' in itinere un disegno di legge regionale specifico sulla promozione delle politiche a favore dei minori.

Tutti gli anni le Zone (Distretti socio-sanitari) inviano alla Regione il Piano di Distretto, all'interno del quale è compresa l'area che riguarda in specifico giovani, adolescenti e minori. Il piano è lo strumento per eccellenza attraverso il quale il territorio delinea le proprie strategie politiche locali. Dalla entrata in vigore della legge 328/00, la L. 285/97 è confluita nei Piani di Zona.

Competente nel settore dei minori è l'Assessorato alle politiche sociali, Dipartimento salute e servizi sociali, Settore assistenza distrettuale, Ufficio interventi per la famiglia e le fragilità.

Anche l'Assessorato alla salute, che si occupa della materia socio-sanitaria, attraverso i consultori, e l'équipe integrata per la presa in carico di minori abusati e le adozioni, si occupa di minori.

Altri Assessorati coinvolti sono l'Assessorato all'Istruzione e quello per le politiche dell'immigrazione e alla formazione.

Il coordinamento interassessorile avviene spesso attraverso gruppi appositamente costituiti su tematiche particolari.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Tra le aree di priorità indicate nel Piano triennale 2002-2004 e quello in itinere per gli anni 2007-2010, vi sono gli interventi a favore dei minori, le responsabilità familiari e i diritti dei minori e degli adolescenti.